

parte che è certamente solo una piccola frazione di quello che doveva essere in origine.

Non vi sono spogli antichi, ma solo:

Mss., B. 69. — *Uno spoglio fatto al momento del versamento, disposto per ordine approssimativamente cronologico, che comprende anche vari documenti esistenti nell'Appendice cartacea del Diplomatico.*

#### MONASTERO DI SANTA MARTA

1302, agosto 21. - 1537, agosto 16. - N. 77.

Questo convento fu fondato nel 1328 da donna Emilia dei conti d'Elci e per concessione del vescovo di Siena Donusdeo Malavolti nel Borgo nuovo di S. Marco, sotto la regola agostiniana. Destinato in origine a ritiro di vedove nobili, divenne poi presto monastero di monache agostiniane e non deve confondersi con l'ospizio dello stesso nome che divenne sede delle monache di S. Maria Maddalena. Fu soppresso durante il governo francese e le sue carte passarono a Firenze, da dove ritornarono a Siena nel 1868.

Mancano spogli antichi che mostrino l'antica consistenza dell'archivio:

Mss., B. 38. — *È uno spoglio compilato nella metà del secolo scorso, seguendo l'ordine cronologico degli atti.*

#### MONASTERO DI SANTA MUSTIOLA DETTO DI SANTA MARIA DELLA ROSA

1099, maggio. - 1622, settembre 13. - N. 371.

Nell'anno 1003 l'imperatore Enrico I concesse a S. Romualdo alcune terre al Vivo, sul Monte Amiata, dove quel Santo fondò un

romitorio camaldolense. Questo, nel 1147, fu aggregato all'abbazia di S. Pietro in Campo in Val d'Orcia per bolla di papa Eugenio III. S. Pietro in Campo era un'abbazia benedettina di cui nel 1031 erano patroni i conti Manenti di Sarteano; divenuta dell'Ordine camaldolense e arricchitasi anche dei beni dell'abbazia scomparsa di S. Pietro in Argiano, siccome i Manenti la opprimevano, si sottomise al comune di Siena nel 1231, e più tardi a quello di Montepulciano. Nel 1181 gli eremiti del Vivo e di Campo avevano fondato in Siena una succursale, presso la chiesa di S. Cristina. Il vescovo Gunteramo, che aveva autorizzata la fondazione del nuovo convento, donò ad esso questa chiesa, che fu trasformata e intitolata a S. Mustiola, detta poi S. Maria della Rosa. L'eremo del Vivo, devastato dai Salimbeni nel 1337, fu venduto nel 1438 ai Farnese e il papa Paolo III lo donò o vendette alla famiglia Cervini; l'abbazia di S. Pietro andò anch'essa in rovina e rimase ai Camaldolensi il solo convento della Rosa.

Al tempo della soppressione le carte di quell'archivio passarono a Firenze e vennero poi all'Archivio di Siena nel 1868. Oltre a documenti delle nominate abbazie, vi se ne trova anche di quelle del convento di S. Maria a Tuoma e dell'altro di S. Mamiliano in Valli, il quale era in origine della regola di Camaldoli, ma che poi prese quella di S. Benedetto e fu aggregato a S. Maria Maddalena. Probabilmente le carte del periodo camaldolense vennero, per passaggi non conosciuti, a quello della Rosa.

Anche qui non abbiamo antichi spogli, che ci facciano conoscere la consistenza originaria di quell'archivio, ma solo:

Mss., B. 37. — *Compilato secondo l'ordine cronologico degli atti nel XIX secolo.*

#### MONASTERO DI SAN PAOLO

1266, *dicembre* 9. - 1534, *marzo* 31. - N. 142.

Fu fondato questo convento per testamento di Manente di Bindo di Vincenti nel 1348, nella via delle Sperandie presso porta San